

Prospettive di Ricerca Storica su Roma

Topografia della resistenza a Roma

Lucrezia Lauri III G

A Roma la resistenza dei cittadini contro l'esercito tedesco che occupava la città – comincia l'8 settembre del 1943 e finisce il 4 giugno del 1944.

- Davanti alla stazione Ostiense si trovano i resti delle mura Aureliane. Su un lato delle mura del cimitero acattolico tre targhe, in memoria delle donne di Roma che “difesero la città e la patria, soccorsero i feriti, confortarono i morenti, tutte affrontando la morte, molte perdendo la vita” e di tutti i morti del 10 settembre. Di fronte, in un'aiuola, una colonna ricorda i carabinieri, i granatieri di Sardegna e gli altri militari.



- Tra via Ostiense e viale Marconi, via del Porto Fluviale finisce nel Ponte di Ferro. La lapide che ricorda le dieci donne uccise dai soldati tedeschi, il 7 aprile del 1944, è dall'altra parte della strada. Avevano assaltato un forno, le dieci donne, uno di quelli che erano stati requisiti per rifornire le truppe tedesche, avevano rubato il pane, nei giorni della fame più forte.



- La resistenza a Roma cominciò subito anche nei quartieri tra via Prenestina e via Casilina e tra via Casilina e via Tuscolana, come il Quarticciolo, Centocelle, Torpignattara, il Quadraro. Già il 9 settembre in piazza della Marranella furono distribuite le armi alla popolazione. Si trattava di quartieri appena nati, case piccole e giardini, palazzine di borgata, baracche, strade di terra e rotaie del tram.

- Tra Centocelle e il Quarticciolo c'è via Palmiro Togliatti, che negli anni della guerra era una marrana, dove i ragazzini andavano a giocare e a fare il bagno, tra le zanzare e la puzza di fogna. Di Quarticciolo era Giuseppe Albano, il Gobbo del Quarticciolo, discussa figura tra il partigiano e il bandito. Da subito moltissimi uomini, ragazzi, erano diventati fuorilegge: **i soldati tedeschi e quelli fascisti rastrellavano Roma alla ricerca di renitenti alla leva. Per loro e per quelli che li aiutavano, ci sarebbe stata la pena di morte.**

- Il 7 ottobre nel quartiere Prati, un soldato tedesco uccise sulla porta di casa Rosa Calò Guarnieri Carducci, che aveva provato a fermare il militare mentre suo figlio, renitente alla leva, scappava dal retro. Questo facevano anche le donne: nascondevano quelli che avevano una taglia addosso, li aiutavano a trovare da mangiare, da vestirsi, anche quelle che non erano staffette o che non avevano preso le armi.

- In centro, via Rasella è una strada in discesa, lunga e stretta. Al numero 141 c'è un palazzo di cinque piani leggermente rientrato rispetto alla strada, con davanti una minuscola piazzetta. È l'unico palazzo della via a non aver restaurato la facciata e a conservare quindi i buchi delle scariche di mitra che i soldati tedeschi spararono all'impazzata la mattina del 23 marzo 1944, prima di morire per l'esplosione di diciotto chili di tritolo che i partigiani avevano nascosto in un carretto della spazzatura. Quell'attentato avrebbe sconvolto tutta la città; fu il più efficace e più discusso della resistenza romana.





- Il 17 aprile, al Quadraro marciavano i soldati tedeschi, entravano nelle camere da letto, nelle cucine, prendevano gli uomini e li caricavano sui camion, facevano piangere e urlare le mogli, le madri, le sorelle, le amanti.
- 947 uomini del Quadraro furono portati via quella mattina, in uno dei più grandi rastrellamenti di civili compiuti dall'esercito di Hitler durante l'occupazione in Italia. Li portarono prima a Cinecittà, da lì a Grottarossa, a nord di Roma, poi a Terni, poi in un campo di concentramento vicino a Modena, infine in Germania.

- Il 4 giugno 1944, 14 detenuti nel carcere di via Tasso, vennero caricati su un camion e portati verso fuori, ma i soldati, non avendo più ricevuto ordini, dopo averli tenuti per due giorni rinchiusi in un ovile, li misero in fila, li ammazzarono e se ne andarono.
- Sono gli ultimi morti della resistenza a Roma: il giorno della liberazione, mentre i tedeschi si ritiravano ed entravano gli eserciti alleati.

